

TRASPORTI NEL CAOS A GENOVA

I cantieri in autostrada mandano in tilt il porto

«Una crisi uguale a quella del Morandi»

Il presidente degli agenti marittimi richiama il terribile 2018 Signorini: «La ripresa è frenata dai limiti delle infrastrutture»

Matteo Dell'Antico
Matteo Politano

Il contesto è drammatico. Tanto che Paolo Pessina, presidente degli agenti marittimi genovesi, dice che «la situazione è tornata al 2018 quando è crollato il Morandi».

Ieri, a causa dei cantieri aperti da Aspi, è stata una giornata di passione non solo sul nodo autostradale genovese ma anche sulla viabilità cittadina con il porto, la prima industria ligure, che è andato completamente in tilt. «Ci sono molte navi che attendono di essere caricate. Si tratta di un ottimo segnale ma questa crescita di traffico in porto si è andata a scontrare con i limiti del nostro nodo autostradale», spiega Paolo Emilio Signorini, presidente dell'Autorità di sistema portuale di Genova-Savona.

La lunga colonna di Tir che arriva al terminal Sech, fin dal mattino, trasporta merci ma anche la rabbia di centinaia di camionisti, bloccati sotto il sole, costretti a disattendere le scadenze per le consegne e a veder vanificati gli sforzi di una sveglia che per tanti è suonata prima delle cinque. I clacson sono l'unico modo di sfogare la

frustrazione per una situazione che a Genova è ormai triste routine, ma che raramente ha creato tale caos colpendo pure migliaia di genovesi. «Sono partito da Voghera alle 5,30 di questa mattina. Alle 6,40 sono arrivato a Genova Ovest, alle 10,45 devo ancora entrare in porto. Per noi è un danno economico enorme, perdiamo il viaggio, l'azienda perde il viaggio, chi ci rimborsa?», chiede Salvatore Taroni, fermo con il suo camion a San Benigno. Un'immobilità che sa di *dejà vu*: «A Genova questa è la prassi, succede spesso e quando non c'è coda qui la troviamo a Voltri. La polizia ci ha fatto sapere che stamattina al Sech c'erano due sportelli aperti per scaricare i camion. Ne hanno fatto aprire un terzo, ma il quarto non lo hanno voluto aprire. Perché?», continua Taroni.

Terente Alempa viene dalla Romania. Alle 6,50 è arrivato a Genova Ovest. «Adesso sono quasi le undici e devo ancora entrare in porto, in due ore avrò fatto un chilometro. Noi abbiamo orari tassativi per scaricare, oggi non li abbiamo rispettati e abbiamo perso una giornata, probabilmente anche due considerando le ripercussioni che ci saranno anche su sabato. A Genova il ve-

nerdi è sempre un disastro, soprattutto perché è l'ultimo giorno utile della settimana per circolare con i camion prima delle limitazioni».

Ritardi e consegne saltate, i disservizi hanno innescato una reazione a catena che rischia di avere pesanti ripercussioni su tante aziende. «Sono partito da Piacenza alle 7.30 di questa mattina. Avrei dovuto lasciare i documenti al Sech, scaricare il camion e ripartire verso Voltri e poi per Savona. Invece sono ancora fermo. È un disagio continuo, senza contare i cantieri in autostrada - spiega Rachid El Laimouni stringendo in mano i documenti di trasporto -. Noi facciamo tanti sacrifici, non è facile fare il camionista, siamo sempre sotto stress. Spero che il Comune di Genova si attivi per fare qualcosa, non solo per noi, ma anche per i turisti e per tutti i cittadini. A noi chi rimborsa le ore perse qui, sulla Milano-Serravalle e sul Turchino?».

Al varco c'è anche Mario Tabacco, aspetta il suo turno con lo sguardo di chi ha finito una giornata di lavoro infernale, ma non siamo neanche a metà mattinata. «Sono partito questa mattina da Busalla alle 7.45, dopo tre ore di attesa devo ancora entrare in porto. Per noi - di-

ce - è un disastro, la situazione è veramente pesante. Io avrei dovuto scaricare il mio camion, prenderne uno vuoto e andare a Milano. Invece non sono riuscito a fare nulla e sono ancora qui, bloccato. Purtroppo però non è una sorpresa, a Genova è sempre così».

Ai disagi per i cantieri autostradali, si sono unite le difficoltà dei terminal portuali a smaltire i Tir che caricano e scaricano la merce in banchina.

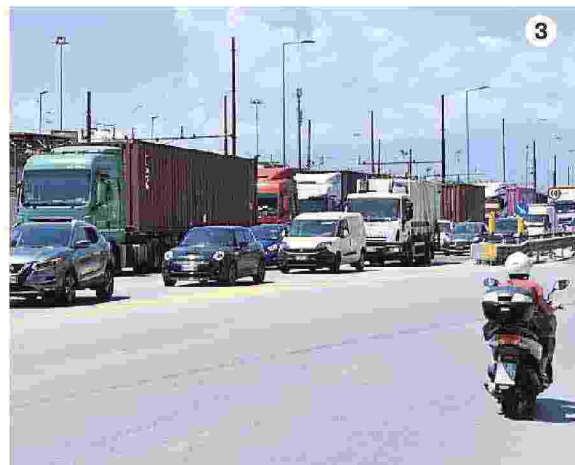
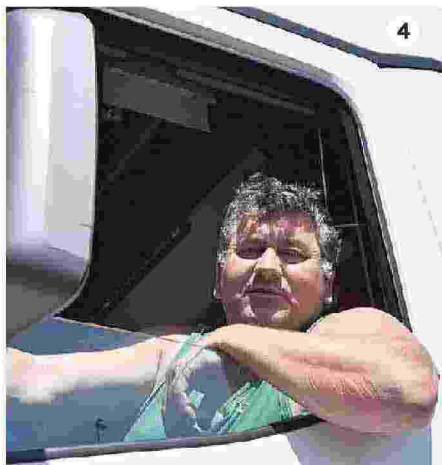
La Federazione degli Autotrasportatori chiede subito l'esenzione dai pedaggi e programmazione dei cantieri. «Le autostrade liguri sono un girone dantesco, intervenga il governo», dice il presidente di Fai-Conftrasporto Liguria, Davide Falteri. È preoccupato Falteri per le tensioni nei porti liguri e sulle autostrade, dove gli autotrasportatori stanno minacciando di abbandonare le motrici. Dello stesso tenore la posizione di Transportounito. «Ancora una giornata critica: blocco totale del porto, dei caselli autostradali e delle strade, anche urbane, con congestionamento di tutto il ponente cittadino», sottolinea il coordinatore ligure dell'associazione, Giuseppe Tagnochetti.

Ieri sono stati migliaia i mezzi pesanti e le auto private che sia sul nodo autostradale che sulla viabilità ordinaria hanno passato ore in coda. Il varco portuale di San Benigno è stato paralizzato per l'intera giornata a causa dei tanti mezzi pesanti rimasti fermi in autostrada. Sin dalle prime ore della mattina, a causa dei cantieri, si sono registrati tempi di percorrenza prolungati in A7, A10, A12 e A26.

Sulla A12 le file hanno raggiunto gli 11 chilometri a causa di un cantiere nel tratto compreso tra Genova Nervi e Chiavari. «Molti Tir non hanno potuto caricare la merce sulle navi», chiude

Pessina, numero uno di Assagenti. «Il varco portuale di Ponente, che doveva aprire dopo il crollo del Morandi, è ancora chiuso. Se fosse stato operativo, si sarebbe evitato parte del disagio», spiega Giampaolo Botta, direttore generale di Spediporto.—

Pessina, numero uno di Assagenti. «Il varco portuale di Ponente, che doveva aprire dopo il crollo del Morandi, è ancora chiuso. Se fosse stato operativo, si sarebbe evitato parte del disagio», spiega Giampaolo Botta, direttore generale di Spediporto.—



1) I Tir in coda a San Benigno; 2) i terminal; 3) il traffico; 4) Maurizio Raggiaglio, in coda

FORNETTI

